



Gullit, Van Basten, Sacchi e Rijkaard ai tempi del Milan: col Diavolo il tecnico vinse scudetto, due coppe campioni e due coppe Uefa

La lezione di Sacchi Ripartenze rossonere tra le pallonate di oggi

A 20 anni dalla rivoluzione del «sacchismo» e da quel laboratorio di calcio Modulo olandese in chiave moderna, ma poca fortuna per i suoi discepoli

Il dossier

FRANCESCO CAREMANI

sport@unita.it

Tra una rivoluzione copernicana e un colpo di fortuna ci può stare di tutto. Due scuole di pensiero antitetiche che come due pianeti di un sistema solare possono apparire vicini anche se lontani e viceversa. Un sistema solare all'interno del quale ci sta anche il Mi-

lan di Sacchi, gli «Immortali» che, comunque la si pensi, hanno rappresentato uno spartiacque, un confine tra il prima e il dopo, tra i pro e gli anti. Perché, come ogni rivoluzione che si rispetti, poiché rivoluzione è stata, non ci sono vie di mezzo, non c'è spazio per i moderati. Dopo vent'anni ognuno è rimasto sulla sua posizione e il *sacchismo* è spesso brandito come una clava per bocciare o promuovere i tecnici che si affacciano alla ribalta continentale. Perché il Milan «Made in Sacchi», quello che vinse 5-0 contro il Real Madrid, è stato un'idea

prim'ancora che una squadra, il pensiero che undici atleti capaci di giocare a calcio e di farlo all'unisono potessero molto più che il talento puro del singolo alla guida di dieci comprimari. Arrigo Sacchi, volenti o no, riuscì a creare una versione moderna del calcio totale, schierando la squadra col 4-4-2 e chiedendo a ogni elemento spirito di abnegazione e sacrificio sia in fase offensiva che difensiva. Risultato? Pressing asfissiante, ripartenze (ogni rivoluzione che si rispetti ha anche un suo vocabolario) fulminanti e un atteggiamento mai rinunciatario

Copernicano

Col romagnolo una nuova visione del pallone e dei suoi attori

Scuole di pensiero

Per i «talebani» di Arrigo, Trap era ormai un allenatore bollito

che portava la squadra ad attaccare sino al fischio finale. I detrattori del *sacchismo* ricordano anche l'invenzione del fallo tattico, sempre pericoloso dal punto di vista fisico e al limite dell'antisportività, per interrompere il contropiede altrui che poteva essere fatale con una difesa in linea, difesa che sarà sempre tra le più forti del campionato. Più che Sacchi poterono i maggiordomi di quell'idea di calcio che pensavano esportabile a prescindere dagli attori protagonisti, dimenticando che quel Milan schierava più di metà della Nazionale italiana e il nucleo di quella olandese. Secondo i talebani del *sacchismo* un allenatore come Trapattoni era ormai bollito (già...), dimenticando che insieme a Radice e Bearzot, negli anni Settanta, era stato il primo a far giocare la Juventus con la zona mista. Una scuola di pensiero i cui risultati si vedono soltanto oggi e non tutti eccellenti.

Il primo a uscire dal guscio è stato Frank Rijkaard, il cervello di quel Milan, giocatore eclettico come pochi altri, esordendo sulla panchina dell'Olanda e scornandosi con l'Italia di Zoff, capace di conquistare la finale con una partita da tregenda e con un Toldo che raggiunse l'apice della sua carriera parando tre rigori. In sintesi era l'«antisacchismo» che vinceva sul «sacchismo». Rijkaard si è rifatto alla guida del Barcellona dove, con due lighe, due supercoppe di Spagna e una Champions League, ha iniziato il lavoro che Guardiola ha trasformato in capolavoro. Oggi allena il Galatasaray. Nello stesso periodo un altro figlioccio di Arrigo ha iniziato ad allenare, il più anarchico del trio olandese e, forse, il meno portato: Ruud Gullit. Ha esordito vincendo l'FA Cup col Chelsea, ma l'anno dopo è stato esonerato.

Dal Newcastle come dai Los Angeles Galaxy si è dimesso e non gli è andata meglio col Feyenoord e come tecnico federale in Olanda, oggi fa l'osservatore per il Milan. Marco Van Basten e Roberto Donadoni hanno messo insieme una carriera parallela, tra club e Nazionale maggiore, ma inversamente proporzionale al talento che avevano da calciatori: mai una vittoria e più critiche che elogi. Con